Il turismo in caduta Arrivi calati del 61,3% Un po' meglio le presenze

I numeri

Diffusi dalla Provincia i dati relativi al 2020 Crollo degli stranieri a causa delle limitazioni

Il Covid si è abbattuto come una mannaia sul turismo (anche) lecchese.

La Provincia ha evidenziato come la crisi sanitaria ha impattato sul comparto turistico, che dopo anni di sensibile crescita ha accusato uno stop violento.

Nel 2019 si erano toccati livelli record, con percentuali di incremento (+20,1% di arrivi e +20,9% di presenze) mai riscontrate negli ultimi decenni, sia per i turisti italiani (+14,5% di arrivi e +13,6% di presenze) che per gli stranieri (+24,2% di arrivi e +25,1% di presenze).

Il 2020 ha invece subito un forte contraccolpo con -61,3% di arrivi e -50,9% di presenze sul territorio lecchese, a fronte di valori regionali ancor più negativi, -66,3% di arrivi (con punte del 99,5% ad aprile e di oltre il 93% a marzo e maggio) e -60,8% di pres

Venuto meno soprattutto il turismo internazionale, alle prese con restrizioni e divieti vari, a sostenere la ricettività lecchese ha provveduto la quota proveniente dall'Italia che, grazie a soggiorni più lunghi, ha permesso di contenere alcune ricadute: il calo delle presenze italiane è rimasto circoscritto al 14,4% rispetto al 2019, dato migliore tra le province lombarde.

Entrando nel dettaglio dei dati, gli arrivi dei connazionali sono scesi da circa 115mila a circa 80mila, con presenze passate da 290mila a 230mila, con un aumento dei giorni di permanenza media sul territorio dai 2,19 giorni del 2019 ai 3,39 giorni dello scorso anno. Crollo invece per gli stranieri sia in termini di arrivi (da 190mila a 35mila) che di presenze (da 510mila a 150mila).

A subire il contraccolpo principale sono stati gli alberghi, soprattutto – nella condizione di timore e incertezza dell'estate scorsa – per i timori legati alla condivisione di spazi comuni che, a livello nazionale, ha spinto i turisti verso soluzioni singole. In questo senso, diverse strutture sono rimaste chiuse nel Lecchese, anche per limitare eccessivi costi di gestione in mancanza di arrivi.

Al contrario le strutture complementari, in cui rientrano campeggi e alloggi gestiti in forma imprenditoriale, sono state preferite, con un calo di arrivi fortemente limitato e un incremento delle presenze (+24,8%), in virtù di soggiorni più lunghi.

Penalizzati anche i B&b, per la scelta di evitare contatti stretti con l'operatore turistico. Ci si è orientati maggiormente, dunque, su case e appartamenti per vacanze, dove le presenze, soprattutto italiane, sono cresciute del 47,2% con una permanenza media vicina ai 6 giorni. **C. Doz.**

> Le strutture alberghiere hanno subito il contraccolpo più pesante

Causa Covid, il turismo lecchese ha fatto registrare un forte arretramento

Il consigliere provinciale

«Il settore sta ripartendo Ci sono nuove aperture»

Le strutture ricettive in provincia di Lecco sono circa 1.660, dei quali 80 sono alberghi, 1.580 sono esercizi non alberghieri (di cui 342 esercizi complementari quali campeggi, locande, foresterie lombarde, case e appartamenti per vacanza imprenditoriali, rifugi alpini, case per ferie, ostelli, agriturismi) e 1.238 sono esercizi extra alberghieri (b&b, case e appartamenti per vacanza non imprenditoriali, locazioni turistiche).

«Lasciandoci alle spalle il 2020 con le sue prevedibili ricadute negative anche sui flussi turistici, dobbiamo concentrarci sulla stagione turistica che si sta aprendo - sottolinea il consigliere provinciale delegato al Turismo Irene Alfaroli - cogliendo i positivi elementi da cui l'offerta ricettiva sta ripartendo: osserviamo negli ultimi mesi l'apertura di nuove strutture, prevalentemente case e appartamenti per vacanze. Inoltre il rallentamento dell'attività verificatosi dallo scorso anno ha favorito la riqualificazione di diverse strutture esistenti, soprattutto alberghiere, che significa ampliamento dei servizi e innalzamento degli standard qualitativi. Sviluppare e affinare la cultura dell'accoglienza è un'ottima base per ripartire e riprendere consapevolezza della capacità attrattiva del territorio lecchese». C.DOZ.